

Meno 3 settimane al referendum: i dati segnano 41-42%, ma i «nuovi» elettori dicono Sì

Weber (Swg): «Più scontro per aumentare i votanti»
Piepoli (Cirm): «Forti oscillazioni ogni settimana»



Foto di Uliano Lucas

Missione quorum: più piazza, più tv

I sondaggisti: alzare i toni tra chi dice Sì e chi No. Parlare meno di embrioni e più di salute
I Ds: una domenica di meeting sul referendum in tutte le maggiori città d'Italia

di Maria Zegarelli

SE NON SI ALZANO I TONI di questa campagna referendaria il quorum non si raggiungerà mai. Parola di Roberto Weber, dell'istituto Swg, che di fronte ai dati degli ultimi sondaggi nota una mancanza di «tendenza». Ossia, passa il tempo, ma nulla muta. La

percentuale dei probabili votanti in due mesi si è spostata di poco più di cinque punti percentuali, dal 35% a poco più del 41%. Percentuale leggermente più alta, ma sempre insufficiente, secondo Nicola Piepoli, dell'istituto Cirm, che rileva «una forte oscillazione da una settimana all'altra, con una battuta d'arresto dopo Catania e la rottura di Rutelli». «La gente - dice Weber - non riesce a farsi coinvolgere dal dibattito sulla fecondazione assistita sia per la mancanza di informazione in tv, sia per assenza di scontro tra i due fronti opposti». La ricetta per sperare di creare «tendenza» in queste ultime tre settimane? «La drammatizzazione», risponde il sondaggista. E l'universalizzazione dei temi, bisogna parlare più chiaro. «Si deve parlare di più del tema della salute e della libertà di ricerca per trovare cure a malattie gravi. D'altra parte, il clima che si

respira in questo momento nel paese non aiuta. Le condizioni economiche, che se continua così diventeranno pesanti, inducono le persone a rifugiarsi nelle strategie personali». Daniele Capezzone, Radicali, osserva: «Ci vuole più passione in questa campagna referendaria.

Non a caso chiediamo una grande mobilitazione, soprattutto ai Ds e a Fassino. Si abbia tutti insieme il coraggio di non distinguere questa questione dalle altre: si abbia, cioè, il coraggio di andare anche allo scontro, con Rutelli e con la Margherita di Rutelli». Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale delle donne per i Ds, non ci sta a questa critica. Dice: «Per me non è il momento delle polemiche. Ormai ogni momento lo dedico al tam tam, al passa parola e ad informare. Noi, come Ds, ce la stiamo mettendo tutta. Al Consiglio nazionale il segretario del partito Piero Fassino ha tenuto una relazione impegnativa, di grande intelligenza politica. È sta-

to approvato anche un ordine del giorno, unitariamente, di mobilitazione straordinaria». Pollastrini respinge al mittente anche l'«accusa» che Pannella lancia alla Quercia. «Il non raggiungimento del quorum - dice il leader radicale - , il fallimento del referendum è ormai fatto, o piuttosto misfatto, acquisito per i vertici dei partiti ufficialmente più referendari. Quanto più le immense maggioranze delle basi di centro-sinistra, e la metà di quelli di centro destra, danno valore politico primario allo scontro in corso, tanto più implicitamente si inchioda l'Unione al grandissimo dibattito fra cicoria rutelliana e suicidio prodiano e

sulla linea di Violante, i Ds ufficialmente pongono al centro della loro strategia politica il grandissimo obiettivo di non turbare la suscettibilità di Rutelli». In realtà il segretario dei Ds Piero Fassino l'altro ieri è stato piuttosto chiaro al Consiglio nazionale: impegno fino in fondo per vincere il referendum. Annuncia Pollastrini: «Stiamo organizzando per giugno una domenica di meeting fra le più grandi città d'Italia per coinvolgere il maggior numero di persone». Secondo Weber, Ulivo e Cicoria a parte, lo scatto in avanti decisivo, potrebbe arrivare soltanto con un alzarsi dei toni capace di coinvolgere un'opinione pubblica ancora molto lontana da questi temi. Il da-

to significativo è che anche se la percentuale si è spostata di poco nelle ultime settimane i «nuovi» elettori sono tutti per il Sì. Secondo Piepoli il rapporto è di 80 a 20. Un ruolo fondamentale per il quorum potrebbe averlo, su questo sono tutti d'accordo, la televisione. Osserva Piepoli: «Perché c'è questo silenzio stampa della tv? Questa politica di lasciar passare l'evento senza darne conto è molto ben fatta rispetto a quella di dire "non andate a votare". Molto dipenderà anche da come sarà l'affluenza alle urne durante le prime ore di domenica 12 giugno. Se sarà un'affluenza alta allora gli italiani saranno più motivati ad andare a votare».

L'INTERVISTA

Massimo Teodori

L'americanista ricorda l'iniziativa degli anni 80

«Vi racconto quando Rutelli da radicale diceva Sì all'eterologa»

ROMA Il professor Massimo Teodori, politologo, storico e americanista, voterà quattro Sì al referendum sulla fecondazione assistita del 12 e 13 giugno. Del resto, fu lui che presentò per primo nella storia parlamentare una proposta di legge che regolava la fecondazione eterologa e poneva divieti come quelli della pratica eugenetica.

Professore, ci racconti di quella proposta in anticipo sui tempi...

«Da deputato radicale ho presentato nella legislatura '85-'88 la legge di disciplina dell'inseminazione umana. Fino ad allora c'erano solo proposte proibizioniste avanzate dalla Dc e mai nessuna legge di legalizzazione e di disciplina della materia».

En in che cosa consisteva?

«La mia proposta era ispirata alla direttiva formulata dal Consiglio d'Europa. Su questi criteri: divieto di pratica eugenetica e di ingegneria biologica; responsabilità del medico; gratuità della cessione dello sperma; consenso della donna e, nel caso di persona sposata, consenso del marito; garanzie sanitarie nella conservazione e trattamento del materiale di inseminazione; segreto delle operazioni di inseminazione; possibilità di inseminazione omologa ed eterologa su donne sposate e non; legittimità della filiazione da parte del marito che consente l'inseminazione; divieto di rapporto tra donatore e nato».

Chi firmò oltre lei?

«I radicali in Parlamento erano 15. La firmarono Giuseppe Calderisi, Domenico Modugno, Francesco Rutelli ed Emilio Vescio».

Rutelli? Ma se ha firmato la legge 40 e non ha ancora rivelato come voterà al referendum...

«È davvero singolare... Rutelli, allora radicale, fu tra i pochi a firmare volontariamente la mia legge. Oggi invece ha contribuito all'approvazione della legge del centrodestra. E sul referendum non si pronuncia».

ma.ier.

CONTROORDINE

L'«ammutinamento» di Forza Italia a Piombino: tutti al voto e diciamo Sì

PIOMBINO (Livorno) Arriva dalla città-fabbrica di Piombino una delle sorprese di questa fase di campagna referendaria: Forza Italia dice Sì, e per quattro volte. Nonostante la decisione, assunta a livello nazionale, di lasciare gli elettori forzisti liberi di esprimere ogni orientamento, il direttivo piombinese ha discusso la questione, esprimendosi per il Sì ai quattro quesiti.

«All'interno del direttivo - dice Giovanni Sironi, coordinatore di Forza Italia a Piombino - abbiamo pensato prima di tutto di invitare i cittadini a recarsi alle urne, ignorando il forte invito all'astensione che sta venendo da più direzioni. Ma anche di proporre quattro Sì». Sironi, che pure ricorda come «i vertici nazionali del partito hanno dato totale libertà di scelta e di coscienza», ha deciso anche di aderire al locale Comitato per il sì. L'esponente di Forza Italia motiva così

l'orientamento del suo partito in sede locale: «I nostri sono Sì per tutelare la salute delle donne, per cancellare la norma che equipara i diritti del concepito a quelli dei genitori. Diciamo sì per consentire la ricerca scientifica sulle cellule staminali e, infine, per consentire la fecondazione eterologa, permettendo anche alle coppie sterili, di avere figli». Piena consonanza, insomma, con le forze che, dopo aver combattuto la legge del suo iter parlamentare, hanno raccolto le firme per arrivare all'appuntamento referendario fissato per domenica 12 e lunedì 13 giugno e che si stanno dando da fare per combattere, innanzitutto, il nemico numero uno, ovvero la tentazione di non recarsi alle urne. Proprio ieri, fra l'altro, a Piombino è andata in scena la prima iniziativa a favore dei quattro Sì.

I.d.m.

La Comunità ebraica: 3 Sì, ma No all'eterologa

ROMA Si alla ricerca scientifica e alla diagnosi pre-impianto sugli embrioni, Sì alla crioconservazione di quelli sovranumerari, No alla fecondazione eterologa, Sì alla possibilità per la donna di revocare il proprio consenso all'impianto. Sono alcune delle risposte che Riccardo Di Segni, il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, dà alle questioni che scaturiscono dal referendum in base alla legge ebraica. «Per poter capire meglio, è bene tener presente che dal punto di vista ebraico la fecondazione artificiale è consentita alle coppie sposate in difficoltà per impedire il divorzio, dopo la verifica delle possibili alternative, mentre di preferenza non è possibile per i singles ed è vietata quella eterologa. La capacità giuridica piena della persona si acquista invece al momento della nascita». Di conseguenza ci sono vari gradi progressivi di protezione del feto e dell'embrione. «Anche se il feto è protetto fin dal concepimento - prosegue - il suo diritto non prevale su quello della madre all'integrità fisica e per alcuni anche psichica. Per quanto riguarda il preembrione in vitro, la sua protezione è inferiore perché il suo impiego a scopo scientifico può servire a salvare vite umane e finché non è impiantato, non è considerato vita potenziale da difendere a tutti gli effetti. Senza contare che nei primi 40 giorni dal concepimento non è ritenuto un essere vero e proprio».

Quei voli top secret che «deportano» gli immigrati in Libia

Unione e Arci: ieri da Lampedusa espulsi in 70, sabato in 67, violati gli obblighi internazionali

di Maristella Iervasi / Roma

MIGRANTI DEPORTATI

in Libia, nonostante la condanna della Corte di Strasburgo (sull'invio di 11 stranieri) e la risoluzione votata dal Parlamento europeo per il rispetto dei diritti umani. Le «espulsioni sono illegali, violati gli obblighi internazionali», aveva accusato l'Europa ma alle 13 di ieri un volo Alitalia con settanta immigrati a bordo sarebbe decollato da Lampedusa per atterrare all'aeroporto libico di Al Beida. Con un piano di volo tenuto in gran segreto - come riservato è l'accordo Italia-Libia sull'immigrazione clandestina. E «pare accertato» che il provvedimento di respingimento sia stato consegnato ai migranti so-

giorni che sospettavano la ripresa dei rinvii forzati in Libia, un paese che non ha firmato la Convenzione di Ginevra. La senatrice dei Verdi, Tana De Zelueta, solo 24 ore prima aveva scoperto che sabato 14 maggio, alle 16.45, il volo AZ8300 proveniente da Lampedusa è atterrato sulla pista della Libia occidentale consegnando ai militari libici 67 migranti che erano rinchiusi nel Cpt dell'isola delle Pelagie. Lunedì 16 un altro «carico» fatto di nascosto con la stessa rotta. E ieri l'ennesima deportazione clandestina. Per Giusto Catania, eurodeputato di Rifondazione, «Pisanu è complice della violazione dei diritti umani che viene compiuta sistematicamente dalla Libia». Intanto, nel centro di permanenza temporanea di Lampedusa ci sono 250 ospiti: la struttura però può contenerne solo 190. E riguardo all'emergenza sbarchi, parlamen-

tari dell'opposizione e volontari delle associazioni impegnate per i diritti umani hanno dato vita ad un'«unità di crisi» contro le espulsioni di massa. L'iniziativa prevede presidi sulle coste interessate agli sbarchi ed un centro operativo a Lampedusa. L'obiettivo è quello di intervenire tempestivamente, attivando le reti informative e di denuncia, qualora si riscontrino violazioni dei diritti. Graziella Mascia, Prc; Mauro Bulgarelli, Verdi; Francesco Martone, indipendente Prc; Gianfranco Pagliarulo, Pdc; Nuccio Jovine, Ds e il presidente dell'Arci, Paolo Beni, hanno contestato l'ennesima espulsione di massa da Lampedusa verso la Libia. «È molto grave - ha detto Beni - che non si sa nulla di che fine hanno fatto le persone espulse finora». Si parla di un'inquietante eventualità: ossia che «molte persone respinte possano essere morte nel deserto».

Il rimpatrio di clandestini dall'aeroporto di Lampedusa Foto di Franco Lannino/Ansa



Il rimpatrio di clandestini dall'aeroporto di Lampedusa Foto di Franco Lannino/Ansa